



SANTA TERESA  
DI GESÙ BAMBINO

Storia di  
un' anima

*Ciel  
faire du bien  
sur la terre.  
Après ma mort,  
je ferai  
tomber une pluie  
de roses.*

Testi: **Tratti dal diario di santa Teresa di Gesù Bambino**  
Traduzione dal testo francese: **Padre Giuseppe Giacomelli**

© Editrice Shalom s.r.l. - Sante Perpetua e Felicità

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi  
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

**ISBN 978 88 8404 928 5**



**SHALOM**

**editrice**

Via Galvani, 1 60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8603:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**

**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

# Indice

<i>Presentazione</i> .....	6
<i>Udienza di Benedetto XVI</i> .....	12
<i>Lettera apostolica</i> .....	17
<i>Esortazione apostolica "C'est la confiance"....</i>	51
<i>Cronologia</i> .....	85

## **Manoscritto A**

<b>1. Alençon (1873-1877)</b> .....	<b>95</b>
<b>2. Ai Buissonnets (1877-1881)</b> .....	<b>131</b>
<b>3. Anni dolorosi (1881-1883)</b> .....	<b>167</b>
<b>4. Prima Comunione-In collegio</b> (1883-1886) .....	<b>197</b>
<b>5. Dopo la grazia di Natale (1886)</b> .....	<b>243</b>
<b>6. Il viaggio a Roma (1887)</b> .....	<b>289</b>
<b>7. Primi anni al Carmelo (1888-1890) ..</b>	<b>337</b>
<b>8. Dalla professione all'offerta all'amore</b> <b>misericordioso (1890-1895)</b> .....	<b>365</b>
<b>Spiegazione degli stemmi araldici</b> .....	<b>399</b>

## **Manoscritto B**

<b>9. La mia vocazione è l'amore (1896) ....</b>	<b>403</b>
--	------------

## **Manoscritto C**

<b>10. La prova della fede (1897).....</b>	<b>437</b>
<b>11. Quello che mi hai dato (1896-1897)...</b>	<b>487</b>

## **Appendice**

<i>Le Preghiere</i> .....	543
<i>Santi Louis e Zélie Martin</i> .....	571

# Presentazione

È con tanta gioia e nello stesso tempo con tanta trepidazione e attenzione che mi permetto di introdurre la lettura di questi scritti di santa Teresa che non hanno certo bisogno di commenti; la nostra Madre Chiesa proclamandola “dottore” ne ha già affermato tutta la validità e profondità.

Li abbiamo conosciuti per parecchio tempo come *Storia di un'anima*; è il titolo più appropriato, potremo solo aggiungere di un'anima che ha amato Dio fino a morire d'amore per lui.

Utilissima oggi a noi questa lettura, perché tutto quanto il Signore ha fatto vivere a Teresa era per tutti noi, il suo messaggio non è una teoria, ma una persona: è lei, Teresa, una persona viva più di qualsiasi altro vivente. Ci ha tanto ripetuto che sarebbe tornata per raggiungerci tutti ed eccola qui oggi con noi, sempre con lo stesso compito che Gesù le ha affidato: **FARE AMARE L'AMORE.**

Permettiamo a Teresa di cantare in noi la sua più bella canzone d'amore: “Gesù”; Teresa non ha nient'altro da dirci che “Gesù”.

Teresa ha conosciuto molto bene le nostre ferite, le nostre tentazioni, i colpi duri della vita, per questo la sentiamo veramente sorella. Si è anche sentita smarrita, come lo siamo noi e Gesù vuole donarcela ancora una volta, come sorella da amare.

Guardiamola a dieci anni, il suo volto dimostra evidenti ferite interiori: a quattro anni e mezzo perde la mamma e scrive: *«Il mio carattere felice mutò completamente; vivace ed espansiva quale ero divenni timida, sensibile fino all'eccesso»*.

A nove anni il Carmelo le toglie la seconda mamma, la sorella Paolina: *«Paolina era quasi perduta per me, quasi come se fosse morta per me, come dire la mia angoscia? In un attimo capii che cosa è la vita... Vidi che era soltanto sofferenza e separazione continua. Piansi amaramente come se una spada mi si conficcasse nel cuore, mi sentivo sola, tanto sola. Bisogna avere attraversato un simile deserto per intuirne tutta l'amezza»*.

Ci vorrà del tempo a Teresa per capire che anche Gesù è un bimbo male-amato. Più tardi conoscerà la ferita più grande di tutte: non sapersi amata da un Dio che ha un cuore.

È così che Gesù prepara la sua perla; non è forse questa una ferita nel cavo di una conchiglia?

Il 25 marzo 1883, proprio nel giorno di Pasqua, Teresa è colpita da una malattia gravissima: mal di testa continui, svenimenti, deliri, tremanti nervosi, incubi, allucinazioni; i medici non capiscono. Più tardi Teresa capisce e scrive:

*«Non so come descrivere una così strana malattia; ora sono persuasa, che sia stata opera del demonio, furioso per l'ingresso di Paolina al Carmelo, voleva vendicarsi su di me del danno che la nostra famiglia gli avrebbe fatto. Credo che il demonio avesse ricevuto un potere esterno su di me, ma che non potesse avvicinarsi alla mia anima, al mio spirito se non per ispirarmi certi fortissimi spaventi di fronte a determinate cose. Ma se Dio permetteva al demonio di avvicinarsi a me, mi mandava anche gli angeli visibili quali la sorella Maria, Vittoria, gli zii, Leonia, Celina e le lettere di Paolina. Ma quella malattia non era per portarmi alla morte, piuttosto come quella di Lazzaro perché Dio fosse glorificato».*

Il miracolo lo fece la Vergine, che, chiamata

da Teresa con cuore di bimba, ascoltò la sua preghiera e sorrise. Teresa guarisce. Teresa capisce che la grazia del sorriso di Colei, che è tutta grazia, la deve alle preghiere dei suoi cari. È il Vangelo: «Vedendo la loro fede...». È la festa di Pentecoste. Gesù sa scegliere le sue date. Teresa è guarita, ma ha ancora ferite. Sappiamo che Gesù guarisce a tappe, c'è una convalescenza, Satana torna alla carica e la tormenta con gli scrupoli e poi rendendo ancora più dolorosi i distacchi: Leonia entra tra le Clarisse e Maria va al Carmelo. Scriverà più tardi: «*Tu non immagini che cosa sia essere separata da una persona che ti ama come io ti amo*». Sempre più sola, sempre più ferita, così si sente Teresa nella festa di Tutti i Santi del 1886; presto compirà quattordici anni.

È il Natale del 1886. Dopo la Messa di mezzanotte arriva davvero Gesù e in modo sempre strano, con una semplice storia di scarpe e cappello; ma sentiamola: «*La notte di Natale del 1886 fu decisiva per la mia vocazione. Devo chiamarla la notte della mia conversione. In quella notte benedetta, Gesù, che si faceva bambino per mio amore, si degnò di farmi uscire dalle fasce e dalle imperfezio-*

*ni dell'infanzia. Mi trasformò in tal modo, che non riconoscevo più me stessa. Senza quel cambiamento sarei dovuta rimanere ancora molti anni in questo mondo. In quella notte, nella quale Egli si fece debole e sofferente per amore mio, mi rese forte e coraggiosa. Gesù mi aveva davvero cambiato il cuore facendo in un istante ciò che io non avevo potuto fare in dieci anni».*

Fa così esperienza della tenerezza gratuita di Dio che chiamerà presto misericordia. Vive così in prima persona ciò che dice san Paolo ai Romani: quello che era impossibile alla legge e agli uomini, Dio lo ha fatto per pura grazia (Rm 3,24). Nessuno ha vissuto così intensamente come Teresa che cosa significhi essere giustificati gratuitamente per la sua sola grazia. Nessuno come lei è rimasto con le mani tanto vuote di qualsiasi merito da ricevere semplicemente tutto e soprattutto se stessa dalle mani di Dio. Teresa è finalmente se stessa in conformità con lo sguardo di Dio su di lei. Allora ci dice Teresa: *«Fermati, guardati e guarda tutti coloro che ti passano accanto. Smettila di giudicare; ogni uomo è un mistero, io ci sono passata, un uomo male-a-*

*mato può vivere un mistero d'amore di cui nessuno dei cosiddetti normali sospetta l'intensità. Questi nostri fratelli portano le stimmate di Gesù classificato come pazzo proprio dai suoi familiari. Gesù vuole guarire. Non vi è notte lunga quanto si voglia, che la sua luce non possa venire a illuminare. Ma il Signore è timido, non impone i suoi doni, attende che tu apra la porta alla sua guarigione, se ne sta fermo lì davanti a te, come un fanciullo ferito che ti offre in silenzio le proprie ferite per guarire le tue». E se fai attenzione e guardi bene i suoi occhi, Egli ti dice: «Vuoi che faccia in te ciò che ho fatto in Teresa?». Se noi lo vogliamo, Gesù lo farà oggi in ognuno di noi, buttiamoci nelle sue braccia come in quelle della più tenera delle madri. Il regno di Dio è qui in mezzo a noi e tutti possiamo dire come Teresa: «Ciò che niente e nessuno ha potuto fare, Gesù l'ha fatto per me».*

Buona lettura e che Dio vi benedica.

*Padre Giuseppe Giacomelli*

# Benedetto XVI

Udienza generale del mercoledì, 6 aprile 2011

*Cari fratelli e sorelle, oggi vorrei parlarvi di santa Teresa di Lisieux. Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, che visse in questo mondo solo 24 anni, alla fine del XIX secolo, conducendo una vita molto semplice e nascosta, ma che, dopo la morte e la pubblicazione dei suoi scritti, è diventata una delle sante più conosciute e amate. La “piccola Teresa” non ha mai smesso di aiutare le anime più semplici, i piccoli, i poveri e i sofferenti che la pregano, ma ha anche illuminato tutta la Chiesa con la sua profonda dottrina spirituale, a tal punto che il Venerabile [ora santo, n.d.r.] papa Giovanni Paolo II, nel 1997, ha voluto darle il titolo di Dottore della Chiesa, in aggiunta a quello di Patrona delle Missioni, già attribuitole da Pio XI nel 1927. Il mio amato Predecessore la definì «esperta della scientia amoris» (Novo Millennio Ineunte, 27). Questa scienza, che vede risplendere nell’amore tutta la verità della fede, Teresa la esprime principalmente nel racconto della sua vita, pubblicato un anno dopo*

*la sua morte sotto il titolo di Storia di un'anima. È un libro che ebbe subito un enorme successo, fu tradotto in molte lingue e diffuso in tutto il mondo. Vorrei invitarvi a riscoprire questo piccolo-grande tesoro, questo luminoso commento del Vangelo pienamente vissuto! La Storia di un'anima, infatti, è una meravigliosa storia d'amore, raccontata con una tale autenticità, semplicità e freschezza che il lettore non può non rimanerne affascinato! Ma qual è questo amore che ha riempito tutta la vita di Teresa, dall'infanzia fino alla morte?*

*Cari amici, questo amore ha un volto, ha un nome, è Gesù! [...]*

*Anche noi, con santa Teresa di Gesù Bambino, dovremmo poter ripetere ogni giorno al Signore che vogliamo vivere di amore a lui e agli altri, imparare alla scuola dei santi ad amare in modo autentico e totale. Teresa è uno dei "piccoli" del Vangelo che si lasciano condurre da Dio nelle profondità del suo mistero. Una guida per tutti, soprattutto per coloro che, nel Popolo di Dio, svolgono il ministero di teologi. Con l'umiltà e la carità, la fede e la speranza, Teresa entra continuamente nel cuore della Sacra Scrittura che racchiude il mistero di*

*Cristo. E tale lettura della Bibbia, nutrita dalla scienza dell'amore, non si oppone alla scienza accademica. La scienza dei santi, infatti, di cui lei stessa parla nell'ultima pagina della Storia di un'anima, è la scienza più alta. «Tutti i santi l'hanno capito e in modo più particolare forse quelli che riempiono l'universo con l'irradiazione della dottrina evangelica. Non è forse dall'orazione che i santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d'Aquino, Francesco, Domenico e tanti altri illustri Amici di Dio hanno attinto questa scienza divina che affascina i geni più grandi?» (Ms C, 36r). Inseparabile dal Vangelo, l'Eucaristia è per Teresa il sacramento dell'amore divino che si abbassa all'estremo per innalzarci fino a Lui. Nella sua ultima Lettera, su un'immagine che rappresenta Gesù Bambino nell'ostia consacrata, la Santa scrive queste semplici parole: «Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo! [...] Io lo amo! Infatti, Egli non è che amore e misericordia!» (LT 266).*

*Nel Vangelo, Teresa scopre soprattutto la misericordia di Gesù, al punto da affermare: «A me Egli ha dato la sua misericordia infinita, attraverso essa contemplo e adoro le*

*altre perfezioni divine! (...) Allora tutte mi paiono raggianti d'amore, la giustizia stessa (e forse ancor più di qualsiasi altra) mi sembra rivestita d'amore» (Ms A, 84r). Così si esprime anche nelle ultime righe della Storia di un'anima: «Appena do un'occhiata al santo Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre... Non è al primo posto, ma all'ultimo che mi slancio... Sì lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui» (Ms C, 36v-37r). "Fiducia e amore" sono dunque il punto finale del racconto della sua vita, due parole che come fari hanno illuminato tutto il suo cammino di santità, per poter guidare gli altri sulla stessa sua "piccola via di fiducia e di amore", dell'infanzia spirituale (cfr. Ms C, 2v-3r; LT 226). Fiducia come quella del bambino che si abbandona nelle mani di Dio, inseparabile dall'impegno forte, radicale del vero amore, che è dono totale di sé, per sempre, come dice la Santa contemplando Maria: «Amare è dare tutto, e dare se stesso»*

*(Perché ti amo, o Maria, P 54/22). Così Teresa indica a tutti noi che la vita cristiana consiste nel vivere pienamente la grazia del Battesimo nel dono totale di sé all'amore del Padre, per vivere come Cristo, nel fuoco dello Spirito Santo, il suo stesso amore per tutti gli altri.*

# Lettera apostolica

Santa Teresa di Gesù Bambino  
e del Volto Santo è dichiarata  
**Dottore della Chiesa universale**

**I. LA SCIENZA DELL'AMORE DIVINO** che il Padre delle misericordie effonde mediante Gesù Cristo nello Spirito Santo, è un dono, concesso ai piccoli e agli umili, perché conoscano e proclamino i segreti del Regno, nascosti ai dotti e ai sapienti; per questo Gesù ha esultato nello Spirito Santo, rendendo lode al Padre, che così ha disposto (Lc 10,21-22; Mt 11,25-26).

Gioisce pure la Madre Chiesa nel constatare come, lungo il corso della storia, il Signore continui a rivelarsi ai piccoli e agli umili, abilitando i suoi eletti, per mezzo dello Spirito che «scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio» (1Cor 2,10), a parlare delle cose «che Dio ci ha donato..., non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali» (1Cor 2,12.13).

In questo modo lo Spirito Santo guida la

*Chiesa verso la verità tutta intera, la provvede di diversi doni, la abbellisce dei suoi frutti, la ringiovanisce con la forza del Vangelo e la rende capace di scrutare i segni dei tempi, per rispondere sempre meglio alla volontà di Dio (cfr. Lumen Gentium, 4.12; Gaudium et Spes, 4). Fra i piccoli, ai quali sono stati manifestati in una maniera del tutto speciale i segreti del Regno, splende Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, della quale ricorre quest'anno il centenario dell'ingresso nella patria celeste.*

*Durante la sua vita, Teresa ha scoperto «luci nuove, significati nascosti e misteriosi» (Ms A)\* e ha ricevuto dal Maestro divino quella “scienza dell’amore” che ha poi manifestato con particolare originalità nei suoi scritti (Ms B). Tale scienza è l’espressione luminosa della sua conoscenza del mistero del Regno e della sua esperienza personale della grazia. Essa può*

---

\* **Ms A** = Manoscritto A (vedi pag. 95).

**Ms B** = Manoscritto B (vedi pag. 403).

**Ms C** = Manoscritto C (vedi pag. 437).

**LT** = Lettres de Thérèse.

*essere considerata come un carisma particolare di sapienza evangelica che Teresa, come altri santi e maestri della fede, ha attinto nella preghiera (cfr. Ms C).*

**2. RAPIDA, UNIVERSALE E COSTANTE,** è stata la recezione dell'esempio della sua vita e della sua dottrina evangelica nel nostro secolo.

*Quasi a imitazione della sua precoce maturazione spirituale, la sua santità è stata riconosciuta dalla Chiesa nello spazio di pochi anni. Infatti, il 10 giugno 1914 Pio X firmava il decreto d'introduzione della causa di beatificazione, il 14 agosto 1921 Benedetto XV dichiarava l'eroicità delle virtù della Serva di Dio, pronunciando per l'occasione un discorso sulla via dell'infanzia spirituale e Pio XI la proclamava Beata il 29 aprile 1923. Poco più tardi, il 17 maggio 1925, il medesimo Papa, davanti a un'immensa folla, la canonizzava nella Basilica di San Pietro, mettendone in risalto lo splendore delle virtù, nonché l'originalità della dottrina, e due anni dopo, il 14 dicembre 1927, accogliendo la petizione di molti vescovi missionari, la proclamava, insieme a san Francesco Saverio, Patrona delle missioni.*

*A partire da tali riconoscimenti, l'irraggiamento spirituale di Teresa di Gesù Bambino è cresciuto nella Chiesa e si è dilatato nel mondo intero. Molti istituti di vita consacrata e movimenti ecclesiali, specialmente nelle giovani Chiese, l'hanno scelta come patrona e maestra, ispirandosi alla sua dottrina spirituale. Il suo messaggio, spesso sintetizzato nella cosiddetta "piccola via", che non è altro che la via evangelica della santità per tutti, è stato oggetto di studio da parte di teologi e cultori della spiritualità. Sono state innalzate e dedicate al Signore, sotto il patrocinio della Santa di Lisieux, cattedrali, basiliche, santuari e chiese in tutto il mondo. Il suo culto è celebrato dalla Chiesa cattolica nei diversi riti di Oriente e di Occidente.*

*Molti fedeli hanno potuto sperimentare la forza della sua intercessione. Tanti, chiamati al ministero sacerdotale o alla vita consacrata, specialmente nelle missioni e nel chiostro, attribuiscono la grazia divina della vocazione alla sua intercessione e al suo esempio.*

**3. I PASTORI DELLA CHIESA,** incominciando dai miei predecessori, i Sommi Pontefici di

*questo secolo, che hanno proposto la sua santità ad esempio per tutti, hanno pure messo in rilievo che Teresa è maestra di vita spirituale mediante una dottrina, insieme semplice e profonda, che ella ha attinto alle sorgenti del Vangelo sotto la guida del Maestro divino e ha poi comunicato ai fratelli e sorelle nella Chiesa con vastissima efficacia (Ms B).*

*Questa dottrina spirituale ci è stata trasmessa soprattutto dalla sua autobiografia che, desunta dai tre manoscritti da lei redatti negli ultimi anni della sua vita e pubblicata un anno dopo la sua morte con il titolo "Storia di un'anima" (Lisieux 1898), ha suscitato uno straordinario interesse fino ai nostri giorni.*

*Questa autobiografia, tradotta insieme agli altri suoi scritti in circa cinquanta lingue, ha fatto conoscere Teresa in tutte le regioni del mondo, anche fuori della Chiesa cattolica. A un secolo di distanza dalla sua morte, Teresa di Gesù Bambino continua a essere riconosciuta come una delle grandi maestre di vita spirituale del nostro tempo.*

**4. NON DESTA PERCIÒ MERAVIGLIA** che siano state presentate alla Sede Apostolica molte

*petizioni, affinché fosse insignita del titolo di Dottore della Chiesa universale.*

*Da qualche anno, e in modo speciale all'avvicinarsi della lieta ricorrenza del primo centenario della sua morte, tali richieste sono giunte sempre più numerose anche da parte di Conferenze Episcopali; inoltre si sono svolti Congressi di studio e abbondano le pubblicazioni che mettono in rilievo come Teresa di Gesù Bambino possieda una straordinaria sapienza e aiuti con la sua dottrina tanti uomini e donne di ogni condizione a conoscere e ad amare Gesù Cristo e il suo Vangelo. Alla luce di questi dati, ho deciso di fare attentamente studiare se la Santa di Lisieux avesse i requisiti per poter essere insignita del titolo di Dottore della Chiesa universale.*

## **5. MI È CARO IN QUESTO CONTESTO, RICORDARE BREVEMENTE ALCUNI MOMENTI DELLA VITA DI TERESA DI GESÙ BAMBINO.**

*Nasce ad Alençon in Francia il 2 gennaio 1873. È battezzata due giorni più tardi nella chiesa di Notre-Dame, ricevendo i nomi di Maria Francesca Teresa. I suoi genitori sono Louis Martin e Zélie Guérin, dei quali ho recen-*

*temente riconosciuto l'eroicità delle virtù.*

*Dopo la morte della madre, avvenuta il 28 agosto 1877, Teresa si trasferisce con tutta la famiglia nella città di Lisieux dove, circondata dall'affetto del padre e delle sorelle, riceve una formazione insieme esigente e piena di tenerezza.*

*Verso la fine del 1879 si accosta per la prima volta al sacramento della Penitenza.*

*Nel giorno di Pentecoste del 1883, ha la singolare grazia della guarigione da una grave malattia, per l'intercessione di Nostra Signora delle Vittorie.*

*Educata dalle Benedettine di Lisieux, riceve la Prima Comunione l'8 maggio 1884, dopo una intensa preparazione, coronata da una singolare esperienza della grazia dell'unione intima con Gesù. Poche settimane più tardi, il 14 giugno dello stesso anno, riceve il sacramento della Cresima, con viva consapevolezza di ciò che comporta il dono dello Spirito Santo nella personale partecipazione alla grazia della Pentecoste. Nel Natale del 1886, vive un'esperienza spirituale molto profonda, che qualifica come "completa conversione". Grazie a essa, supera la fragilità emotiva conse-*

*guente alla perdita della mamma e inizia “una corsa da gigante” sulla via della perfezione (cfr. Ms A).*

*Teresa desidera abbracciare la vita contemplativa, come le sue sorelle Paolina e Maria nel Carmelo di Lisieux, ma ne è impedita per la sua giovane età. In occasione di un pellegrinaggio in Italia, dopo aver visitato la Santa Casa di Loreto e i luoghi della Città eterna, nell’udienza concessa dal Papa ai fedeli della diocesi di Lisieux, il 20 novembre 1887, con filiale audacia chiede a Leone XIII di poter entrare nel Carmelo all’età di 15 anni.*

*Il 9 aprile del 1888 entra nel Carmelo di Lisieux, ove riceve l’abito dell’Ordine della Vergine il 10 gennaio dell’anno seguente ed emette la sua professione religiosa l’8 settembre del 1890, festa della Natività della Vergine Maria. Intraprende nel Carmelo il cammino della perfezione tracciato dalla Madre fondatrice, Teresa di Gesù, con autentico fervore e fedeltà, nell’adempimento dei diversi uffici comunitari a lei affidati. Illuminata dalla Parola di Dio, provata in modo particolare dalla malattia del suo amatissimo padre, Louis Martin, che muore il 29 luglio del 1894, Tere-*

*sa si incammina verso la santità, insistendo sulla centralità dell'amore. Scopre e comunica alle novizie affidate alle sue cure la piccola via dell'infanzia spirituale, progredendo nella quale ella penetra sempre di più nel mistero della Chiesa e, attirata dall'amore di Cristo, sente crescere in sé la vocazione apostolica e missionaria che la spinge a trascinare tutti con sé incontro allo Sposo divino.*

*Il 9 giugno del 1895, nella festa della Santissima Trinità, si offre vittima di olocausto all'Amore misericordioso di Dio. Il 3 aprile dell'anno successivo, nella notte fra il Giovedì e il Venerdì Santo, ha una prima manifestazione della malattia che la condurrà alla morte. Teresa la accoglie come la misteriosa visita dello Sposo divino. Nello stesso tempo entra nella prova della fede, che durerà fino alla sua morte. Peggiorando la sua salute, a partire dall'8 luglio 1897 viene trasferita in infermeria. Le sue sorelle e altre religiose raccolgono le sue parole, mentre i dolori e le prove, sopportati con pazienza, si intensificano fino a culminare con la morte, nel pomeriggio del 30 settembre del 1897. «Io non muoio, entro nella vita», aveva scritto a un suo fratello spirituale,*

*don Bellière. Le sue ultime parole: «Dio mio, io ti amo», sono il sigillo della sua esistenza.*

*Nel Manoscritto A, redatto dietro richiesta della sorella Agnese di Gesù, allora priora del monastero, e a lei consegnato il 21 gennaio 1896, Teresa descrive le tappe della sua esperienza religiosa: i primi anni dell'infanzia, specialmente l'evento della sua Prima Comunione e della Cresima, l'adolescenza, fino all'ingresso nel Carmelo e alla sua prima professione.*

**6. TERESA DI GESÙ BAMBINO** ci ha lasciato degli scritti che le hanno giustamente meritato la qualifica di maestra di vita spirituale. La sua opera principale rimane il racconto della sua vita nei tre manoscritti autobiografici (*Manuscripts autobiographiques A,B,C*), pubblicati dapprima con il titolo, divenuto ben presto celebre, di "Storia di un'anima".

*Il Manoscritto B, redatto durante il ritiro spirituale dello stesso anno su richiesta di sua sorella, Maria del Sacro Cuore, contiene alcune delle pagine più belle, più note e citate della Santa di Lisieux. In esse si manifesta la piena maturità della Santa, che parla della*

*sua vocazione nella Chiesa, Sposa di Cristo e Madre delle anime.*

*Il Manoscritto C, compilato nel mese di giugno e nei primi giorni del luglio 1897, a pochi mesi dalla sua morte, e dedicato alla priora Maria di Gonzaga, che glielo aveva chiesto, completa i ricordi del Manoscritto A sulla vita al Carmelo.*

*Queste pagine rivelano la sapienza soprannaturale dell'autrice. Di questo periodo finale della sua vita, Teresa traccia alcune esperienze altissime. Essa dedica pagine commoventi alla prova della fede: una grazia di purificazione che la immerge in una lunga e dolorosa notte oscura, rischiarata dalla sua fiducia nell'amore misericordioso e paterno di Dio. Ancora una volta, e senza ripetersi, Teresa fa brillare la scintillante luce del Vangelo. Troviamo qui le pagine più belle da lei dedicate al fiducioso abbandono nelle mani di Dio, all'unità fra amore di Dio e amore del prossimo, alla sua vocazione missionaria nella Chiesa. Teresa, in questi tre manoscritti diversi, che coincidono in una unità tematica e in una progressiva descrizione della sua vita e del suo cammino spirituale, ci ha*

*consegnato una originale autobiografia, che è la storia della sua anima. Da essa traspare come la sua sia stata un'esistenza nella quale Dio ha offerto un preciso messaggio al mondo, indicando una via evangelica, la "piccola via", che tutti possono percorrere, perché tutti sono chiamati alla santità.*

*Nelle 266 Lettere che conserviamo, indirizzate ai familiari, alle religiose, ai fratelli missionari, Teresa comunica la sua sapienza, sviluppando un insegnamento che costituisce di fatto un profondo esercizio di direzione spirituale delle anime.*

*Fanno parte dei suoi scritti anche 54 Poesie, alcune delle quali di grande spessore teologico e spirituale, ispirate alla Sacra Scrittura. Fra di esse meritano una speciale menzione "Vivere d'amore!" e "Perché ti amo, o Maria!", sintesi originale del cammino della Vergine Maria secondo il Vangelo.*

*Vanno aggiunte a questa produzione 8 Pie ricreazioni: composizioni poetiche e teatrali, ideate e rappresentate dalla Santa per la sua comunità a motivo di alcune feste, secondo la tradizione del Carmelo.*

*Fra gli altri scritti è da ricordare una serie*

*di 21 Preghiere. Né si può dimenticare la raccolta delle sue parole, pronunciate durante gli ultimi mesi della vita. Tali parole, di cui si conservano varie redazioni, conosciute come “Novissima verba”, sono anche note con il titolo di “Ultime parole”.*

**7. DALLO STUDIO ACCURATO DEGLI SCRITTI DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO** e dalla risonanza che essi hanno avuto nella Chiesa, si possono cogliere gli aspetti salienti della “eminente dottrina”, che costituisce l’elemento fondamentale sul quale si basa l’attribuzione del titolo di Dottore della Chiesa. Risulta innanzitutto l’esistenza di un particolare carisma di sapienza.

Questa giovane carmelitana, infatti, senza una speciale preparazione teologica, ma illuminata dalla luce del Vangelo, si sente istruita dal Maestro divino che, come lei dice, è «il Dottore dei Dottori» (Ms A), da cui attinge gli «insegnamenti divini» (Ms B). Sente che in lei si sono compiute le parole della Scrittura: «Se qualcuno è piccolo venga a me ...; la misericordia è concessa ai piccoli» (Ms B; cfr. Pr 9,4; Sap 6,6) e sa di essere stata istruita nella scienza

*dell'amore, nascosta ai sapienti e ai saggi, che il divino Maestro si è degnato di rivelare a lei, come ai piccoli (Ms A; cfr. Lc 10,21-22).*

*Pio XI, che considerò Teresa di Lisieux come "Stella del suo pontificato", non esitò ad affermare nell'omelia del giorno della sua canonizzazione, il 17 maggio dell'anno 1925: «Lo Spirito di verità le comunicò e manifestò quanto suole nascondere ai sapienti e ai prudenti e rivelare ai piccoli. Ella infatti, [...] fu dotata da così profonda conoscenza delle realtà soprannaturali, da indicare con sicurezza agli altri la via della salvezza» (AAS 17 [1925] p. 213).*

*Il suo insegnamento non è solo conforme alla Scrittura e alla fede cattolica, ma eccelle per la profondità e la sintesi sapienziale raggiunta. La sua dottrina è insieme una confessione della fede della Chiesa, una esperienza del mistero cristiano e una via alla santità. Teresa offre una sintesi matura della spiritualità cristiana; unisce la teologia e la vita spirituale, si esprime con vigore e autorevolezza, con grande capacità di persuasione e di comunicazione, come dimostra la recezione e la diffusione del suo messaggio nel Popolo di Dio.*

*L'insegnamento di Teresa esprime con coe-*

*renza e unisce in un insieme armonioso i dogmi della fede cristiana come dottrina di verità ed esperienza di vita. Non si deve a tal proposito dimenticare che l'intelligenza del deposito della fede trasmesso dagli Apostoli, come insegna il Concilio Vaticano II, progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo: «Cresce infatti la comprensione tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la riflessione e lo studio dei credenti, che la meditano nel loro cuore (cfr. Lc 2,19.51), sia con l'intelligenza interiore delle cose spirituali che sperimentano, sia per la predicazione di coloro che con la successione nell'episcopato hanno ricevuto un carisma sicuro di verità» (Dei Verbum, 8).*

*Negli scritti di Teresa di Lisieux non troviamo forse, come in altri Dottori, una presentazione scientificamente elaborata delle cose di Dio, ma possiamo scorgere un'illuminata testimonianza della fede che, mentre accoglie con fiducioso amore la condiscendenza misericordiosa di Dio e la salvezza in Cristo, rivela il mistero e la santità della Chiesa.*

*Con ragione, quindi, si può riconoscere nella Santa di Lisieux il carisma di Dottore della Chiesa, sia per il dono dello Spirito Santo che ha*

*ricevuto per vivere ed esprimere la sua esperienza di fede, sia per la particolare intelligenza del mistero di Cristo. In lei convergono i doni della legge nuova, la grazia cioè dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede viva operante per mezzo della carità.*

*Possiamo applicare a Teresa di Lisieux quanto ebbe a dire il mio Predecessore Paolo VI di un'altra giovane santa, Dottore della Chiesa, Caterina da Siena: «Ciò che più colpisce nella Santa è la sapienza infusa, cioè la lucida, profonda e inebriante assimilazione delle verità divine e dei misteri della fede [...]: una assimilazione, favorita, sì, da doti naturali singolarissime, ma evidentemente prodigiosa, dovuta a un carisma di sapienza dello Spirito Santo» (AAS 62 [1970] p. 675).*

**8. CON LA SUA PECULIARE DOTTRINA E IL SUO INCONFONDIBILE STILE,** *Teresa appare come un'autentica maestra della fede e della vita cristiana. Attraverso i suoi scritti, come attraverso le asserzioni dei Santi Padri, passa quella vivificante linfa della tradizione cattolica le cui ricchezze, come attesta ancora il Vaticano II, «vengono trasfuse nella pratica*

*e nella vita della Chiesa credente ed orante» (Dei Verbum, 8).*

*La dottrina di Teresa di Lisieux, se colta nel suo genere letterario, corrispondente alla sua educazione e alla sua cultura, e se misurata con le particolari circostanze della sua epoca, appare in una provvidenziale unità con la più genuina tradizione della Chiesa, sia per la confessione della fede cattolica sia per la promozione della più autentica vita spirituale, proposta a tutti i fedeli in un linguaggio vivo e accessibile.*

*Essa ha fatto risplendere nel nostro tempo il fascino del Vangelo; ha avuto la missione di far conoscere e amare la Chiesa, Corpo mistico di Cristo; ha aiutato a guarire le anime dai rigori e dalle paure della dottrina giansenista, più incline a sottolineare la giustizia di Dio che non la sua divina misericordia. Ha contemplato e adorato nella misericordia di Dio tutte le perfezioni divine, perché «perfino la giustizia di Dio (e forse più di ogni altra perfezione) mi sembra rivestita d'amore» (Ms A). È divenuta così un'icona vivente di quel Dio che, secondo la preghiera della Chiesa, «rivela la sua onnipotenza soprattutto con la misericordia*

*e il perdono» (cfr. Messale Romano, Colletta Domenica XXVI del Tempo Ordinario).*

*Anche se Teresa non ha un vero e proprio corpo dottrinale, tuttavia particolari fulgori di dottrina si sprigionano dai suoi scritti che, come per un carisma dello Spirito Santo, colgono il centro stesso del messaggio della rivelazione in una visione originale e inedita, presentando un insegnamento qualitativamente eminente.*

*Il nucleo del suo messaggio, infatti, è il mistero stesso di Dio Amore, di Dio Trinità, infinitamente perfetto in se stesso. Se la genuina esperienza spirituale cristiana deve coincidere con le verità rivelate, nelle quali Dio comunica se stesso e il mistero della sua volontà (cfr. Dei Verbum, 2), occorre affermare che Teresa ha fatto esperienza della divina rivelazione, giungendo a contemplare le realtà fondamentali della nostra fede unite nel mistero della vita trinitaria. Al vertice, come sorgente e termine, l'amore misericordioso delle tre Divine Persone, come essa lo esprime, specialmente nel suo Atto di offerta all'Amore misericordioso. Alla base, dalla parte del soggetto, l'esperienza di essere figli adottivi*

*del Padre in Gesù; tale è il senso più autentico dell'infanzia spirituale, cioè l'esperienza della figliolanza divina sotto la mozione dello Spirito Santo. Alla base ancora e di fronte a noi, il prossimo, gli altri, alla cui salvezza dobbiamo collaborare con e in Gesù, con lo stesso suo amore misericordioso. Mediante l'infanzia spirituale si sperimenta che tutto viene da Dio, a Lui ritorna e in Lui dimora, per la salvezza di tutti, in un mistero di amore misericordioso. Tale è il messaggio dottrinale insegnato e vissuto da questa Santa.*

*Come per i santi della Chiesa di tutti i tempi, anche per lei, nella sua esperienza spirituale, centro e pienezza della rivelazione è Cristo.*

*Teresa ha conosciuto Gesù, lo ha amato e lo ha fatto amare con la passione di una sposa. È penetrata nei misteri della sua infanzia, nelle parole del suo Vangelo, nella passione del Servo sofferente, scolpita nel suo Volto santo, nello splendore della sua esistenza gloriosa, nella sua presenza eucaristica. Ha cantato tutte le espressioni della divina carità di Cristo, come sono proposte dal Vangelo.*

*Teresa è stata illuminata in maniera particolare sulla realtà del Corpo mistico di Cristo,*

*sulla varietà dei suoi carismi, doni dello Spirito Santo, sulla forza eminente della carità, che è come il cuore stesso della Chiesa, nella quale ella ha trovato la sua vocazione di contemplativa e di missionaria (cfr. Ms B).*

*Finalmente, fra i capitoli più originali della sua scienza spirituale è da ricordare la sapiente esplorazione, che Teresa ha sviluppato, del mistero e del cammino della Vergine Maria, giungendo a risultati molto vicini alla dottrina del Concilio Vaticano II nel cap. VIII della Costituzione Lumen Gentium e a quanto io stesso ho proposto nella mia Enciclica Redemptoris Mater, del 25 marzo 1987.*

**9. LA PRINCIPALE SORGENTE** della sua esperienza spirituale e del suo insegnamento è la Parola di Dio, nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

*Lei stessa lo confessa, specialmente mettendo in rilievo il suo appassionato amore per il Vangelo (cfr. Ms A). Nei suoi scritti si contano oltre mille citazioni bibliche: più di quattrocento dall'Antico e oltre seicento dal Nuovo Testamento.*

*Malgrado la preparazione inadeguata e la*

*mancanza di strumenti per lo studio e l'interpretazione dei libri sacri, Teresa si è immersa nella meditazione della Parola di Dio con una fede ed una immediatezza singolari. Sotto l'influsso dello Spirito ha raggiunto per sé e per gli altri una profonda conoscenza della rivelazione. Con la sua concentrazione amorosa sulla Scrittura, avrebbe perfino voluto conoscere l'ebraico e il greco per meglio capire lo spirito e la lettera dei libri sacri, ha fatto vedere l'importanza che le sorgenti bibliche hanno nella vita spirituale, ha messo in risalto l'originalità e la freschezza del Vangelo, ha coltivato con sobrietà l'esegesi spirituale della Parola di Dio, tanto dell'Antico come del Nuovo Testamento. Ha così scoperto tesori nascosti, appropriandosi di parole ed episodi, a volte non senza audacia soprannaturale, come quando, leggendo i testi di Paolo (cfr. 1Cor 12-13), ha intuito la sua vocazione all'amore (cfr. Ms B). Illuminata dalla Parola rivelata, Teresa ha scritto pagine geniali sull'unità fra l'amore di Dio e l'amore del prossimo (cfr. Ms C); e si è immedesimata con la preghiera di Gesù nell'ultima Cena, come espressione della sua intercessione per la salvezza di tutti (cfr. Ms C).*

*La sua dottrina coincide, come già detto, con l'insegnamento della Chiesa. Fin da bambina, è stata educata dai familiari alla partecipazione, alla preghiera e al culto liturgico. In preparazione alla sua Prima Confessione, alla Prima Comunione e al sacramento della Cresima, ha dimostrato un amore straordinario per le verità della fede, e ha imparato quasi parola per parola il Catechismo (cfr. Ms A). Alla fine della sua vita ha scritto con il proprio sangue il Simbolo degli Apostoli, come espressione del suo attaccamento, senza riserve, alla professione di fede.*

*Oltre che con le parole della Scrittura e la dottrina della Chiesa, Teresa si è nutrita fin da giovane con l'insegnamento dell'Imitazione di Cristo, che, come confessa lei stessa, sapeva quasi a memoria (cfr. Ms A). Sono stati determinanti per la realizzazione della sua vocazione carmelitana i testi spirituali della Madre fondatrice, Teresa di Gesù, specialmente quelli che espongono il senso contemplativo ed ecclesiale del carisma del Carmelo teresiano (cfr. Ms C). Ma in un modo del tutto speciale, Teresa si è nutrita della dottrina mistica di san Giovanni della Croce, che è stato il suo vero maestro spirituale (cfr. Ms A). Non è quindi*

*da meravigliarsi se alla scuola di questi due Santi, dichiarati posteriormente Dottori della Chiesa, anche lei, ottima discepola, sia diventata Maestra di vita spirituale.*

**10. LA DOTTRINA SPIRITUALE DI TERESA DI LISIEUX** *ha contribuito alla dilatazione del regno di Dio. Con il suo esempio di santità, di perfetta fedeltà alla Madre Chiesa, di piena comunione con la sede di Pietro, come pure con le particolari grazie da lei impetrate per molti fratelli e sorelle missionari, ha prestato un particolare servizio alla rinnovata proclamazione ed esperienza del Vangelo di Cristo e all'estensione della fede cattolica in tutte le nazioni della terra.*

*Non occorre dilungarci molto sull'universalità della dottrina teresiana e sull'ampia recezione del suo messaggio, durante il secolo che ci separa dalla sua morte: ciò è stato ben documentato negli studi compiuti in vista del conferimento del titolo di Dottore della Chiesa alla Santa.*

*Particolare importanza, a questo proposito, riveste il fatto che lo stesso Magistero della Chiesa non solo ha riconosciuto la santità*

*di Teresa, ma ha pure messo in luce la sua sapienza e la sua dottrina. Già Pio X disse di lei che era «la santa più grande dei tempi moderni». Accogliendo con gioia la prima edizione italiana della “Storia di un’anima”, egli ebbe a esaltare i frutti che si ricavano dalla spiritualità teresiana.*

*Benedetto XV, in occasione della proclamazione della eroicità delle virtù della Serva di Dio, illustrò la via dell’infanzia spirituale e lodò la scienza delle realtà divine, concessa da Dio a Teresa, per insegnare agli altri le vie della salvezza (cfr. AAS 13 [1921] pp. 449-452). Pio XI, in occasione sia della sua beatificazione che della canonizzazione, volle esporre e raccomandare la dottrina della Santa, sottolineando la particolare illuminazione divina (Discorsi di Pio XI) e qualificandola maestra di vita (cfr. AAS 17 [1925] pp. 211- 214). Pio XII, quando fu consacrata la Basilica di Lisieux nel 1954, affermò, fra l’altro, che Teresa era penetrata con la sua dottrina nel cuore stesso del Vangelo (cfr. AAS 46 [1954] pp. 404-408). Il Cardinal Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, visitò diverse volte Lisieux, specialmente quando era Nunzio a Parigi. Duran-*

*te il suo pontificato, manifestò in varie circostanze la sua devozione per la Santa e illustrò i rapporti fra la dottrina della Santa di Avila e della sua figlia, Teresa di Lisieux. Più volte, durante la celebrazione del Concilio Vaticano II, i Padri evocarono il suo esempio e la sua dottrina. Paolo VI, nel centenario della sua nascita, indirizzava il 2 gennaio 1973 una Lettera al Vescovo di Bayeux e Lisieux, nella quale esaltava l'esempio di Teresa nella ricerca di Dio, la proponeva come maestra della preghiera e della speranza teologale, modello di Comunione con la Chiesa, additando lo studio della sua dottrina ai maestri, agli educatori, ai pastori e agli stessi teologi (cfr. AAS 65 [1973] pp. 12-15). Io stesso, in varie circostanze, ho avuto la gioia di riferirmi alla figura e alla dottrina della Santa, in modo speciale in occasione dell'indimenticabile visita a Lisieux, il 2 giugno 1980, quando ho voluto ricordare a tutti: «Di Teresa di Lisieux, si può dire con convinzione che lo Spirito di Dio ha permesso al suo cuore di rivelare direttamente, agli uomini del nostro tempo, il mistero fondamentale, la realtà del Vangelo [...]. La "piccola via" è la via della "santa infanzia". In questa via c'è*

*qualche cosa di unico, il genio di santa Teresa di Lisieux. C'è nello stesso tempo la conferma e il rinnovamento della verità più fondamentale e più universale. Quale verità del messaggio evangelico è infatti più fondamentale e più universale di questa: Dio è nostro Padre e noi siamo suoi figli?» (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, vol. III/1 [1980] p. 1659).*

*Questi semplici cenni a un'ininterrotta serie di testimonianze dei Papi di questo secolo sulla santità e la dottrina di santa Teresa di Gesù Bambino e alla universale diffusione del suo messaggio, esprimono chiaramente, quanto la Chiesa abbia accolto, nei suoi pastori e nei suoi fedeli, la dottrina spirituale di questa giovane Santa.*

*Segno della recezione ecclesiale dell'insegnamento della Santa, è il ricorso alla sua dottrina in molti documenti del Magistero ordinario della Chiesa, specialmente quando si parla della vocazione contemplativa e missionaria, della fiducia in Dio giusto e misericordioso, della gioia cristiana, della vocazione alla santità. Ne è una testimonianza, la presenza della sua dottrina nel recente Catechismo della Chiesa Cattolica (nn. 127, 826, 956, 1011,*

2011, 2558). *Colei che tanto amò imparare nel catechismo le verità della fede, ha meritato di essere annoverata fra i testimoni autorevoli della dottrina cattolica.*

*Teresa possiede una universalità singolare. La sua persona, il messaggio evangelico della “piccola via” della fiducia e dell’infanzia spirituale, hanno trovato e continuano a trovare un’accoglienza sorprendente, che ha varcato ogni confine. L’influsso del suo messaggio agisce prima di tutto su uomini e donne la cui santità o eroicità delle virtù la stessa Chiesa ha riconosciuto, pastori della Chiesa, cultori della teologia e della spiritualità, sacerdoti e seminaristi, religiosi e religiose, movimenti ecclesiali e comunità nuove, uomini e donne di ogni condizione e di ogni continente. A tutti Teresa reca la sua personale conferma che il mistero cristiano, di cui è diventata testimone e apostola facendosi nella preghiera, come ella si esprime con audacia, “apostola degli apostoli” (Ms A), deve essere preso alla lettera, con il più grande realismo possibile, perché ha un valore universale nel tempo e nello spazio. La forza del suo messaggio sta nella concre-*

*ta illustrazione di come tutte le promesse di Gesù trovino piena attuazione nel credente che sa con fiducia accogliere nella propria vita la presenza salvatrice del Redentore.*

**II. TUTTE QUESTE RAGIONI** sono chiara testimonianza dell'attualità della dottrina della santa di Lisieux e della particolare incidenza del suo messaggio sugli uomini e sulle donne del nostro secolo. Concorrono, inoltre, alcune circostanze che rendono ancor più significativa la sua designazione, quale Maestra per la Chiesa nel nostro tempo.

*Innanzitutto, Teresa è una donna che, nell'accostarsi al Vangelo, ha saputo cogliere ricchezze nascoste con quella concretezza e profonda risonanza vitale e sapienziale che è propria del genio femminile. Ella emerge per la sua universalità nella schiera delle donne sante che risplendono per la sapienza del Vangelo.*

*Teresa è, poi, una contemplativa. Nel nascondimento del suo Carmelo ha vissuto la grande avventura dell'esperienza cristiana, fino a conoscere la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo*

*(Ef 3,18-19). Dio ha voluto che non rimanes-  
sero nascosti i suoi segreti, ma ha abilitato  
Teresa a proclamare i segreti del Re (cfr. Ms  
C). Con la sua vita Teresa offre una testimo-  
nianza e un'illustrazione teologica della bel-  
lezza della vita contemplativa, come totale  
dedicazione a Cristo, Sposo della Chiesa, e  
come affermazione viva del primato di Dio su  
tutte le cose.*

*La sua è una vita nascosta che possie-  
de un'arcana fecondità per la dilatazione del  
Vangelo e riempie la Chiesa e il mondo del  
buon odore di Cristo (cfr. LT 169, 2 v).*

*Teresa di Lisieux, infine, è una giovane.  
Essa ha raggiunto la maturità della santità  
in piena giovinezza (cfr. Ms C). Come tale,  
si propone quale Maestra di vita evangeli-  
ca, particolarmente efficace nell'illuminare i  
sentieri dei giovani, ai quali spetta di essere  
protagonisti e testimoni del Vangelo presso le  
nuove generazioni.*

*Non solo Teresa di Gesù Bambino è il Dot-  
tore della Chiesa più giovane in età, ma pure  
il più vicino a noi nel tempo, quasi a sottoli-  
neare la continuità, con la quale lo Spirito del  
Signore invia alla Chiesa i suoi messaggeri,*

*uomini e donne, come maestri e testimoni della fede. Infatti, qualunque siano le variazioni, che si possono constatare nel corso della storia e nonostante le ripercussioni che esse sogliono avere nella vita e nel pensiero delle persone delle singole epoche, non dobbiamo perdere di vista la continuità che unisce tra loro i Dottori della Chiesa: essi restano, in ogni contesto storico, testimoni del Vangelo che non muta e, con la luce e la forza che loro viene dallo Spirito, se ne fanno messaggeri, tornando ad annunciarlo nella sua purezza ai contemporanei. Teresa è Maestra per il nostro tempo, assetato di parole vive ed essenziali, di testimonianze eroiche e credibili.*

*Perciò è amata e accolta anche da fratelli e da sorelle delle altre comunità cristiane e perfino da chi neppure è cristiano.*

**12. IN QUEST'ANNO, IN CUI SI CELEBRA IL CENTENARIO DELLA GLORIOSA MORTE DI TERESA DI GESÙ BAMBINO E DEL VOLTO SANTO,** mentre ci prepariamo alla celebrazione del Grande Giubileo del 2000, dopo aver ricevuto numerose e autorevoli petizio-

*ni, specialmente da parte di molte Conferenze Episcopali di tutto il mondo, e dopo aver accolto la petizione ufficiale, o Supplex Libellus, indirizzatami in data 8 marzo 1997 dal Vescovo di Bayeux e Lisieux, come pure da parte del Preposito Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e da parte del Postulatore Generale del medesimo Ordine, decisi di affidare alla Congregazione delle Cause dei Santi competente in materia, «dopo aver ottenuto il voto della Congregazione della Dottrina della Fede, per quanto riguarda l'eminente dottrina» (Costituzione Apostolica Pastor bonus, 73), il peculiare studio della causa per il conferimento del Dottorato a questa Santa.*

*Raccolta la necessaria documentazione, le suddette due Congregazioni hanno affrontato la questione nelle rispettive Consulte: quella della Congregazione per la Dottrina della Fede il 5 maggio 1997, per quanto riguarda la "eminente dottrina", e quella della Congregazione delle Cause dei Santi il 29 maggio dello stesso anno, per esaminare la speciale "Positio". Il 17 giugno successivo, i Cardinali e*

*i Vescovi, membri delle stesse Congregazioni, seguendo una procedura da me approvata per l'occasione, si sono riuniti in una Sessione Interdicasteriale plenaria e hanno discusso la Causa, esprimendo all'unanimità parere favorevole alla concessione a Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo del titolo di Dottore della Chiesa universale.*

*Tale parere mi è stato notificato personalmente dal Signor Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e dal Pro-Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, monsignor Alberto Bovone, Arcivescovo titolare di Cesarea di Numidia.*

*In considerazione di ciò, il 24 agosto scorso, al momento della preghiera dell'Angelus, alla presenza di centinaia di Vescovi e davanti a una sterminata folla di giovani di tutto l'orbe, radunata a Parigi per la XII Giornata Mondiale della Gioventù, ho voluto personalmente annunciare l'intenzione di proclamare Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo Dottore della Chiesa universale in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale delle Missioni [in Roma].*

*Oggi, 19 ottobre 1997, nella Piazza San Pietro, gremita di fedeli convenuti da ogni parte del mondo, essendo presenti numerosi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, durante la solenne celebrazione eucaristica ho proclamato Dottore della Chiesa universale Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto con queste parole: «Venendo incontro al desiderio di un grande numero di Fratelli nell'Episcopato e di moltissimi fedeli di tutto il mondo, udito il parere della Congregazione delle Cause dei Santi e ottenuto il voto della Congregazione per la Dottrina della Fede in ciò che attiene l'eminente dottrina con certa conoscenza e matura deliberazione, in forza della piena autorità apostolica, dichiariamo Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, vergine, Dottore della Chiesa universale. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».*

*Compiuto ciò, nel modo dovuto, stabiliamo che questa Lettera Apostolica sia religiosamente conservata e abbia pieno effetto, sia ora, che in futuro; e che inoltre, così giustamente, si giudichi e si definisca, e sia vano e senza fondamento, quanto di diverso intor-*

*no a ciò possa essere attentato da chiunque,  
con qualsivoglia autorità, scientemente o per  
ignoranza.*

*Dato a Roma, presso San Pietro,  
sotto l'anello del Pescatore,  
il giorno 19 del mese di ottobre  
dell'anno del Signore 1997,  
ventesimo di Pontificato.*

*Joannes Paulus r. II*